

VALERIO LUNDINI

ERA MEGLIO IL LIBRO



Alla famiglia Eleazari

*Non li conosco,
ma erano scritti su un citofono e mi hanno colpito*

Con una sola zeta: Eleazari

COM'È NATA L'IDEA DI PUBBLICARE SU CARTA RICICLATA?

NON È MAI NATA.
SICURAMENTE SAREBBE STATA UN'INIZIATIVA NOBILE.
MA NON L'HO FATTO.

SE PERMETTETE, IL MIO LIBRO LO VOGLIO SU UNA CARTA NUOVA E SFAVILLANTE E SE QUESTA COSA APPORTERÀ UN QUALCHE MINIMO DANNO AL PIANETA, CE NE FAREMO UNA RAGIONE.

A DIRLA TUTTA, NON CREDO NEANCHE SIA VERA QUESTA STORIA DEGLI ALBERI ABBATTUTI PER FARCI I LIBRI. SONO STATO IN VARIE CASE EDITRICI E AVEVANO MAGAZZINI PIENI DI RISME DI CARTA GIÀ FATTA. CHISSÀ DA QUANTO STAVANO LÌ.
SECONDO ME QUELLE RISME LE AVRANNO USATE PURE PER QUESTO LIBRO. DAVVERO, STIAMO PROPRIO SERENISSIMI.
HANNO USATO LE RISME SICURO.



PREFAZIONE

«Mmm... le polpette di cavallo! Buone! Buonissime! Anche se sono di cavallo! Chi se ne frega! Buonissime! Mmm... Coi pinoli e il pomodoro! Mmm!»

Pasquale Confalone era solo a bordo di una delle quindici cabine della ruota panoramica sul lungomare di Salerno. Con sé aveva un thermos che gli aveva preparato sua moglie Maria Pia, due posate di plastica, un tovagliolo e una dozzina di polpette di carne, appunto, equina.

Pranzava da solo, quasi ogni giorno, al costo di nove euro per dieci minuti di giro sulla ruota. E da solo parlava, banalmente descrivendo ciò che mangiava, dandone giudizi prima ancora che gli si attivassero le papille gustative.

«Buonissime le polpette!»

Sempre entusiasta, in maniera metodica.

In filodiffusione, una voce femminile registrata promuoveva quella stessa giostra a un uditorio composto da un uomo solo, Pasquale, che già ne era cliente. A seguire, la solita musica commerciale, poi di nuovo quella voce e quegli stessi discorsi, ma in un improbabile inglese. Poi ancora reggaeton, fastidioso reggaeton in italiano.

Al sesto giro di ruota panoramica aveva già finito le polpette di sua moglie. La maggior parte le aveva masticate solo col palato, mentre le inghiottiva.

Dalla cabina Pasquale, sempre sudatissimo, il mare neanche lo guardava più. A lui piaceva stare lì, stravaccato, con la camicia fuori dai pantaloni di tela, il cibo preparato a casa e neanche una bottiglietta d'acqua per accompagnare il pasto. Il medico gli diceva di bere molto, almeno due litri e mezzo al giorno, ma lui non aveva proprio l'abitudine.

Dal sindaco ai mendicanti, quasi tutti quanti a Salerno conoscevano bene Pasquale Confalone. I gestori della ruota panoramica e delle giostre del lungomare, però, non erano tra questi. Per loro Pasquale era un signore qualunque, motivo per cui non si facevano problemi a chiedergli quotidianamente i nove euro per il suo giro giornaliero delle 13:30. Del resto, Pasquale era felicissimo di darglieli, lì si sentiva trattato come una persona normale.

Considerato pericoloso da alcuni e generoso da molti, Pasquale aveva infatti una peculiarità che non passava inosservata a nessuno. Egli era il sosia sputato dell'attore e musicista statunitense Jared Leto quando aveva venticinque anni. Identico, stessa fisicità, con in più la barbettina e i capelli mossi così come Leto li portava a metà anni Novanta.

Ma chi era davvero Pasquale Confalone?

Non ne ho idea.

Fondamentalmente non importa.

Certo è che nessuno si aspettava che somigliasse a Jared Leto,

né tanto meno a Jared Leto da giovane. Ma non tanto per Jared Leto in quanto Jared Leto. Quanto perché davamo per scontato che Pasquale fosse un uomo grasso. Grasso e di una certa età.

Suppongo che durante questo incipit tutti voi vi siate figurati il protagonista come un signorotto di minimo cinquantacinque anni e pesante almeno una novantina di chilogrammi. I motivi sono pochi, ma chiari: mangia polpette con avidità, è sudatissimo, conosciuto da tutti e si chiama Pasquale. Nessuno ha pensato a un venticinquenne.

Eppure nessuna legge naturale o letteraria vieta a un belloccio venticinquenne di pranzare da solo con delle polpette di cavallo cucinate da sua moglie Maria Pia, di sudare o di masticare col palato.

Questo, cari lettori e care lettrici, è un dei tanti motivi per cui io medesimo non riesco a restare attento durante la lettura di un libro. Si parla per pagine e pagine di un tizio (stavolta almeno erano poche righe) e poi a metà romanzo viene fuori, per esempio, che è calvo!

Ogni volta che, leggendo, mi imbatto in un personaggio di fantasia, la mia mente equipaggia con grande fatica dei casting immaginari, ma tutto questo mio certosino lavoro sinaptico viene puntualmente demolito dall'autore del libro che, a un certo punto, decide di cambiargli i connotati. E magari lo decide a pagina 180!

E certo...

Posso tranquillamente dire che i film, da questo punto di vista, sono migliori dei libri. Mandiamo a quel paese la questione dello sviluppare la fantasia! Si presume che se acquisto un libro

io stia pagando per la fantasia di qualcun altro. Non prendo un taxi se devo trovargli parcheggioio.

Questa difficoltà insita nel medium libro ha fatto sì che io riuscissi a leggere ogni anno, al massimo, uno solo dei tanti libri che acquisto o che mi vengono regalati da amici (ciao, scusa se stai leggendo, il tuo l'ho letto, grazie ancora davvero. Non dovevi. Ne conservo un buon ricordo).

Se anche per voi è così, spero che questo sia quell'unico libro dell'anno.

Non perché sia migliore degli altri (non lo è, non per falsa modestia, ma davvero non lo è: ha grandi limiti ed è pieno di ripetizioni, di ridondanze, di enormi ingenuità e di ripetizioni), ma perché sono tutti racconti piuttosto brevi. Non vi cambierà la vita se vi immaginate un personaggio con la faccia di Tosca D'Aquino o con quella di Pluto.

L'ho fatto per voi, immaginandovi simili a me: gente che legge pochissimi libri. A livello pubblicitario, il miglior pubblico. Tra un mese o tra un anno, quando qualcuno vi chiederà: «Ultimo libro letto?», ci sono forti probabilità che citiate ancora questo titolo.

Ho scelto di pubblicarlo con Rizzoli Lizard perché, oltre ad aver creduto in me prima ancora che io diventassi il celebre personaggio televisivo che sono oggi (fortunati, adesso potrei chiedergli il quadruplo), non hanno fatto una piega quando ho proposto di inserire in questa raccolta uno dei miei racconti preferiti: *Frasi potenti e sconvolgenti*, un vero capolavoro bello scomodo che nessun altro editore avrebbe il coraggio di mettere su carta.

Un'opera d'arte vera!

Buona lettura e, a parte tutto, grazie davvero per aver acquistato questo libro.

Siete stati gentil*.

